

Gorla Maggiore

Le antiche epidemie nella zona

A ricordo di storici e cronisti, molte furono nei secoli scorsi gli anni in cui le nostre popolazioni furono colpite da epidemie e da pestilenze.

L'Anselmi, autore della Milano storica nelle sue vie e nei suoi monumenti cita gli anni di desolazioni che varie pestilenze portarono alla Città di Milano e al Contado Rurale: anno 880 - 964 - 1005 - 1244 - 1348 (detta di Luchino Visconti) - 1360 - 1373 - 1402 - 1406 - 1485 - 1502 per arrivare a quella di San Carlo del 1576 che colpì fortemente anche la valle Olona e del 1630 di Manzoniana memoria, che vide la distruzione di parecchie famiglie in Gorla Maggiore e la morte del Parroco Don Diamante Croce.

Sfogliando i libri parrocchiali, non sempre precisi nelle annotazioni, specie negli anni burrascosi, si notano in anni particolari numerose segnalazioni di morti dovute al terribile vaiolo: anni 1710 - 1714 - 1719 - 1732 - 1746 - 1748 e così di seguito fino al 1830 circa, quando il male venne debellato, con interventi profilattici delle autorità civili che sfruttarono le scoperte fatte nel campo dei vaccini.

Debellato il VAIOLO, dopo che la PESTE aveva avuto in netto regresso anche per le diminuite invasioni di truppe mercenarie, nel 1836 scoppiò una forte epidemia di COLERA che solo in quell'anno portò alla morte di ben 101 persone con una percentuale di sospetti di colera di circa il 40%.

Molti di questi morti vennero seppelliti in S. Carlo, che funzionò anche da Lazzaretto e che comunemente si crede sia usata in passato per le sepolture della peste. Vi sono parecchi dubbi in proposito poichè la chiesa di S. Carlo è stata

costruita tra il 1602 e il 1627 e i sepolcri non vennero che sistemati verso il 1730.

L'Arcivescovo di Milano, Romilli, dopo le prime avvisaglie del male che si diffondeva rapidamente in tutta la Diocesi, ammise particolari disposizioni, atte a combattere il diffondersi dell'epidemia, ma, nonostante questo vennero ancora gli anni difficili del 1839 - 1840 - 1841 - 1844 - 1845 - 1846 - 1847 - 1848 - 1849 - con sussulti più o meno gravi e con numerosi decessi.

Nel 1854 e nel 1855 la virulenza si diffuse maggiormente, tanto che vennero colpite molte persone e si ebbero 80 decessi nel primo anno e un numero ancora maggiore nel 1855 con ben trenta morti di colera su circa 70 deceduti.

Anche quell'anno la quarantena dei colerosi veniva passata in S. Carlo ed il male anche debellato fece ancora sentire qualche difficoltà alla nostra gente tra gli anni dal 1870 al 1881.

Attivi in paese era in quei tempi il medico VANNINI che somministrava il vaccinifero. Più tardi il medico che era in consorzio con il Comune di Fagnano Olona era il dott. CAMPIONI.

Una malattia che iniziò nel lontano 1817 è la tubercolosi; segnalata sui libri parrocchiali come «consunzione» e che si diffuse in modo più evidente negli anni della prima industrializzazione.

Se le malattie contagiose, vennero debellate e ridotte, giova ricordare l'epidemia di febbre «SPAGNOLA» che ebbe inizio il 12.10.1918 con la morte della giovane ALBÈ CARLOTTA di anni 16. Nota il parroco don AMBROGIO TAJANI, che nel giro di 30 giorni ben 22 bare vennero portate nella Chiesa Parrocchiale, quasi tutte di giovani colpiti dal male.

Anno veramente disastroso il 1918 che se vide la fine della GUERRA MONDIALE annotò il decesso di ben 57 persone.

Un'altra epidemia, quella del «TIFO» colpì la popolazione Gorlese nel 1926, ma la situazione venne tenuta controllata dalle Autorità Sanitarie che si avvalsero dei moderni ritrovati scientifici. Anche casi di DIFTERITE portarono nel 1936 lo scompiglio tra i bimbi Gorlesi che videro il decesso di 4 bimbi colpiti dal male.

L.C.

San Michele